

RiPLA

RIVISTA DI PSICOLINGUISTICA APPLICATA

Direttore Scientifico/Editor-in-Chief
MARIA ANTONIETTA PINTO

Redazione/Editorial office
Dipartimento di Psicologia dei Processi di Sviluppo e
Socializzazione · Università di Roma “Sapienza”
Via dei Marsi 78 · I 00185 Roma

Segretario di Redazione/Editorial Secretary
Dott. Sergio Melogno · Via dei Marsi 78 · I 00185 Roma
mariantonietta.pinto@uniroma1.it

Direttore Onorario / Honorary Editor
RENZO TITONE
Prof. Emerito/Emeritus Prof. Università di Roma
“Sapienza” e Toronto (*Canada*)

Comitato Scientifico / Scientific Board
THOMAS D. BALDWIN (Un. di Milano · *Italia*), BEATRICE BENELLI (Un. di Padova · *Italia*), CRISTINA CASELLI (Ist. di Psicologia C.N.R. Roma · *Italia*), MARCEL DANESI (Un. of Toronto · *Canada*), ANTONELLA DEVESCOVI (Un. di Roma “Sapienza” · *Italia*), LAURA D’ODORICO (Un. di Milano “Bicocca” · *Italia*), ALESSANDRA FASULO (Un. di Roma “Sapienza” · *Italia*), EMILIA FERREIRO (Ist. Politecnico Nac. · *Mexico*), LOLA GONZALES GIL (Un. de Sevilla · *España*), DAVID LASAGABASTER (Un. del País Vasco · *España*), GIUSEPPE MININNI (Un. di Bari · *Italia*), MARGHERITA ORSOLINI (Un. di Roma “Sapienza” · *Italia*), MARIA DA GRAÇA PINTO (Un. de Porto · *Portugal*), CLOTILDE PONTECORVO (Un. di Roma “Sapienza” · *Italia*), TATIANA SLAMA-CAZACU (Un. of Bucharest · *Romania*), STEFANIA STAME (Un. di Bologna · *Italia*), TRAUTE TÆSCHNER (Un. di Roma “Sapienza” · *Italia*), ARTURO TOSI (Royal Holloway, Un. of London · *UK*), FRANCESCA TRUSSO (Un. di Roma “Sapienza” · *Italia*), JEAN VIVIER (Un. de Caen · *France*).

★

«Rivista di psicolinguistica applicata» is a Peer-Reviewed Journal
and it is indexed by APA PsycINFO

RIVISTA DI PSICOLINGUISTICA APPLICATA

X

1-2 · 2010



PISA · ROMA
FABRIZIO SERRA EDITORE
MMX

Amministrazione e abbonamenti

FABRIZIO SERRA EDITORE

Casella postale n. 1, succursale n. 8, I 56123 Pisa,
tel. +39 050542332, fax +39 050574888, fse@libraweb.net
Periodico quadrimestrale

I prezzi ufficiali di abbonamento cartaceo e/o *Online* sono consultabili
presso il sito Internet della casa editrice www.libraweb.net

*Print and/or Online official subscription rates are available
at Publisher's web-site www.libraweb.net.*

I pagamenti possono essere effettuati tramite versamento su c.c.p. n. 17154550
o tramite carta di credito (*American Express, Visa, Eurocard, Mastercard*)

Uffici di Pisa: Via Santa Bibbiana 28, I 56127 Pisa,
tel. +39 050542332, telefax +39 050574888, fse@libraweb.net

Uffici di Roma: Via Carlo Emanuele I 48, I 00185 Roma,
tel. +39 0670493456, telefax +39 0670476605, fse.roma@libraweb.net

*

Autorizzazione del Tribunale di Pisa n. 4 del 20.02.2001

Direttore responsabile: Lucia Corsi

Sono rigorosamente vietati la riproduzione, la traduzione, l'adattamento,
anche parziale o per estratti, per qualsiasi uso e con qualsiasi mezzo effettuati,
compresi la copia fotostatica, il microfilm, la memorizzazione elettronica,
ecc., senza la preventiva autorizzazione scritta della *Fabrizio Serra editore*[®], Pisa · Roma.
Ogni abuso sarà perseguito a norma di legge.

Proprietà riservata · All rights reserved

© Copyright 2010 by *Fabrizio Serra editore*[®], Pisa · Roma

www.libraweb.net

ISSN 1592-1328

ISSN ELETTRONICO 1724-0646

SOMMARIO / CONTENTS

ELENA CONGESTRÍ, PASQUALE RINALDI, PAOLA PETTENATI, VIRGINIA VOLTERRA, <i>Relazione semantica e temporale tra gesti e parole in un compito di denominazione / Semantic and temporal relationship between gestures and speech in a picture-naming task</i>	9
MARIA CRISTINA CASELLI, TOMMASO LUCIOLI, MARTINA RECCHIA, <i>Lo sviluppo lessicale di una bambina con sindrome di Down: parole e segni / Lexical development of a little girl with Down Syndrome: words and signs</i>	27
MÓNICA BAEZ, <i>La alfabetización inicial en niños sordos: aspectos constructivos en el aprendizaje de la escritura del español / Early phases of the literacy process in deaf children: constructive aspects of learning to write Spanish</i>	43
CARMEN BELACCHI, <i>Esperienza sensoriale e significato delle parole: una ricerca sulle definizioni da parte di adulti con disabilità visiva / Sensorial experience and lexical meaning representation: a research on word definition by blind adults</i>	61
FRANCESCO ARCIDIACONO, WENDY KLEIN, CAROLINA IZQUIERDO, THOMAS N. BRADBURY, <i>Modalità interattive nella divisione del lavoro domestico: uno studio etnografico su famiglie italiane e statunitensi / Interactional modalities within the division of household labor: an ethnographic study among Italian and US families</i>	85
GIUSEPPE MININNI, ROSA SCARDIGNO, <i>La costruzione discorsiva dell'esperienza religiosa in età giovanile / The discursive construction of religious experience in youth</i>	107
<i>Recensioni / Book reviews</i>	137

MODALITÀ INTERATTIVE NELLA DIVISIONE
DEL LAVORO DOMESTICO:
UNO STUDIO ETNOGRAFICO
SU FAMIGLIE ITALIANE E STATUNITENSI

FRANCESCO ARCIDIACONO* · WENDY KLEIN**
CAROLINA IZQUIERDO*** · THOMAS N. BRADBURY****

Université de Neuchâtel (CH)
University of California, Los Angeles (USA)

TITLE: *Interactional modalities within the division of household labor: an ethnographic study among Italian and US families.*

ABSTRACT: *The aim of this paper is to study the families' representations about the household labor and to analyze their everyday interactions around domestic tasks. The study takes a cross-national perspective and draws from interview and videotaped data of naturally occurring interactions of working couples to examine routines in Italy and the United States. By a multidimensional methodology, we found a marked difference in the quality of collaborative features of interactions, which appear to reflect couples' differing strategies on how to manage household tasks in working family life. However, rather than constructing a comparative cross-cultural schema, we point out certain cultural differences as well as similarities related to accomplishing everyday household activities.*

KEYWORDS: *Division of labor - Working families - Ethnographic method - Couple's interaction.*

GLI STUDI SULLA DIVISIONE DEL LAVORO DOMESTICO

IRECENTI studi sulle *working families* nel contesto americano, cioè sulle famiglie in cui entrambi i coniugi lavorano fuori casa, hanno permesso negli ultimi anni di capire come le coppie riescano a negoziare la divisione del lavoro all'interno della casa (Chesley 2001; Hochschild 1997; Klein, Izquierdo, Bradbury 2004). Tali lavori hanno evidenziato che la gestione delle responsabilità in merito alle attività domestiche si realizza spesso in modo conflittuale, in parte per la mancanza di forme collaborative adeguate alla vita quotidiana delle famiglie lavoratrici statunitensi. Come sottolineato da Schmidt (2000), vi è un'ampia variabilità su come i genitori che lavorano fuori casa riescano ad organizzarsi per il controllo e la gestione delle mansioni quotidiane intrafamiliari. I modi in cui gli adulti si coordinano riguardo tali mansioni interessa anche la qualità del loro rapporto ed, in generale, di tutta la famiglia. La reciproca comprensione dei ruoli e delle funzioni in casa può dunque contribuire a promuovere interazioni affettive efficaci, mentre l'in-

- Ultima versione ricevuta nel dicembre 2009.

* Corresponding author: Francesco Arcidiacono, Institut de Psychologie et Éducation. Université de Neuchâtel, Espace L. Agassiz 1, CH 2000 Neuchâtel; francesco.arcidiacono@unine.ch.

** Wendy Klein, University of California, Los Angeles (USA).

*** Carolina Izquierdo, University of California, Los Angeles (USA).

**** Thomas N. Bradbury, University of California, Los Angeles (USA).

capacità di accordarsi e di pervenire a una divisione del lavoro in modo condiviso può generare la necessità di dover continuamente rinegoziare ruoli familiari e responsabilità domestiche.

L'interesse per la gestione del lavoro domestico ha ricevuto un'attenzione anche in Europa (Des Rivières-Pigeon 2002; Emigh 2000), seppur in misura ridotta, sebbene il numero di famiglie con coniugi che lavorano fuori casa sia in aumento. Tali studi hanno messo in relazione la qualità della comunicazione tra i coniugi e l'efficacia relativa alla divisione del lavoro domestico: è dunque prevedibile, oltre che auspicabile, un aumento dell'impatto di tali studi e proprio per queste ragioni il presente contributo vuole essere un primo tentativo di affrontare il tema con metodologie innovative rispetto al passato.

La recente crescita del numero di *working families* ha condotto inevitabilmente a nuove configurazioni di distribuzione domestica del lavoro: l'attenzione dei ricercatori è oggi sempre più rivolta all'esame delle specifiche modalità attraverso cui le famiglie tentano di equilibrare gli obblighi professionali con le necessità più generali della vita domestica familiare, quali cucinare, fare le pulizie e sistemare gli spazi comuni (Christensen 1988; Galinsky, Bond, Friedman 1996; Hochschild, Machung 1989; Ironmonger 1989; Schor 1991). In Italia, alcune indagini, basate principalmente su dati provenienti da questionari, hanno messo in luce anche il ruolo delle rappresentazioni dei bambini sul livello di partecipazione domestica dei genitori e in particolare dei padri (Bertacchi, Lebbolo 2000; Carnevale, Ciardo, Montingelli, Perrucci 2000). Altri studi hanno evidenziato la mancanza di una riflessione approfondita sul rapporto tra i modelli di definizione dell'asimmetria di genere nel lavoro domestico (Sabbadini 1994; Sabbadini, Palomba 1994). Tuttavia, mancano studi puntuali in grado di dar conto delle interazioni familiari durante le *routines* giornaliere, intese come un insieme complesso di scambi tra tutti i membri della famiglia (Folbre 2001; Wilk 1996).

Gli studi psicologici sull'organizzazione della vita quotidiana delle coppie hanno esaminato l'interazione coniugale usando vari metodi, sia osservativi, sia sperimentali (quasi esclusivamente in condizioni controllate di laboratorio in cui, per esempio, si richiede di discutere sulle potenziali fonti di disaccordo nella gestione organizzativa del *ménage* familiare).¹ I dati a disposizione sono basati, per lo più, sulle rappresentazioni che i partecipanti offrono del rapporto tra coniugi in relazione alla divisione del lavoro domestico: poiché vari studi hanno mostrato un legame tra il tipo di comunicazione tra i coniugi e l'espressione delle emozioni riguardo all'organizzazione della loro vita (Pasch, Bradbury 1998; Johnson, Cohan, Davila, Lawrence, Rogge, Kerney, Sullivan, Bradbury 2005), sarebbe utile dare un seguito all'indagine di tali dimensioni della vita quotidiana, con un'attenzione più marcata per gli aspetti microsociali che le determinano.

Partendo da tali presupposti crediamo sia rilevante studiare le coppie direttamente sul campo, ossia nell'ambiente domestico in cui ha luogo gran parte della loro vita quotidiana familiare, in quanto ciò consentirebbe di focalizzare l'atten-

¹ In particolare gli studi condotti in varie culture nell'area della psicologia sociale hanno considerato i lavori domestici come fortemente caratterizzati da stereotipi di genere, legati all'idea di massimizzazione dell'utilità familiare attraverso la distribuzione delle attività domestiche, anche in relazione ai tempi a disposizione di ciascuno (Becker 1981; D'Amico, Bimbi 2002; Fine-Davis, Fagnani, Giovannini, Hojgaard, Clarke 2008).

zione specificamente sia su come le coppie si organizzano di fronte alle numerose sfide giornaliere in cui sono coinvolte nella gestione della loro vita familiare, sia sulle modalità interattive più estese della famiglia intera. Lo scopo di tale lavoro è pertanto quello di cogliere i processi tramite cui uomini e donne, all'interno della famiglia, negoziano le loro mansioni e i compiti domestici. A nostro avviso ciò è possibile attraverso un approccio multidimensionale, che prenda in considerazione diversi metodi mutuati dalla psicologia, dalla sociologia e dall'antropologia, poiché altrimenti vi è il rischio di non cogliere la vasta gamma di aspetti che caratterizzano la complessità della vita familiare (Arcidiacono, Pontecorvo 2004). In particolare, riteniamo che metodi innovativi e pluridisciplinari possano fornire un migliore accesso alle dinamiche familiari attraverso cui le pratiche domestiche hanno luogo, poiché permetterebbero di focalizzare l'attenzione sui micro-comportamenti e sulle sequenze interazionali direttamente osservabili che occorrono nella vita quotidiana. In altri termini, dato che l'osservazione dei comportamenti nei luoghi e nei contesti di realizzazione è molto difficile da registrare e cogliere con un'unica metodologia, sarebbe opportuno impostare un'analisi in grado di ricavare informazioni dirette sia dall'osservazione dei partecipanti nel loro specifico contesto di vita familiare, sia attraverso la riflessione accurata e puntuale sugli elementi strutturali dell'organizzazione sequenziale di tali interazioni (Goffman 1981; Goodwin 1990; Goodwin, Goodwin 2000; Heritage 1984; Ochs, Taylor 1996; Tannen 1993). In quest'ottica, lo studio presentato di seguito si pone come tentativo di indagine del lavoro domestico in famiglia con una metodologia esplorativa in grado di consentire un accesso diretto alle dinamiche interattive dei partecipanti.

METODOLOGIA

Presentazione della ricerca e partecipanti

Il presente studio è parte di un progetto di ricerca internazionale condotto presso l'Università di Los Angeles (USA), l'Università di Roma "Sapienza" (Italia) e l'Università di Linköping (Svezia) sul tema "*Everyday Lives of Middle Class Working Families*".¹ Obiettivo generale di tale indagine internazionale è quello di analizzare come le *working families* facciano fronte, nel corso della vita quotidiana, alle richieste complesse della società e dei vari membri della famiglia stessa, anche in considerazione delle differenze culturali e delle strategie interne adottate da ogni singola famiglia. I centri di ricerca dei tre Paesi coinvolti hanno assunto le medesime caratteristiche di reclutamento dei partecipanti: l'attenzione è stata rivolta ad una specifica tipologia familiare, vale a dire famiglie di classe media, in cui entrambi i genitori fossero occupati professionalmente fuori casa per un tempo uguale o superiore a 30 ore settimanali, con la presenza di due figli (di cui almeno uno di età compresa tra gli 8 e i 12 anni) e di un impegno economico sulla casa in cui si vive (sotto forma di mutuo o affitto da pagare mensilmente).²

¹ Si ringrazia la "A. P. Sloan Foundation" di New York (USA) per aver generosamente finanziato tale progetto di ricerca, permettendo un lavoro di collaborazione intensa e proficua tra gruppi di studio provenienti da diversi Paesi.

² Il reclutamento delle 48 famiglie partecipanti nei tre siti di ricerca è avvenuto per autocandidatura delle stesse, in seguito a vari tipi di pubblicizzazioni fatte presso scuole, università e direttamen-

Metodo di indagine

Per realizzare il progetto di ricerca generale sulla vita quotidiana delle famiglie italiane, americane e svedesi, sono stati adottati metodi che integrano diverse prospettive, dall'antropologia culturale a quella linguistica, dall'etnografia alla psicologia, dalla linguistica applicata alla sociologia. Tali metodologie hanno compreso un'ampia serie di strumenti: in una prima fase dello studio si è fatto ricorso a interviste semi-strutturate, audio-registrate, ai genitori su vari temi, tra cui la gestione della salute in famiglia, la vita di coppia, l'educazione dei figli, la storia della casa in cui si vive; questionari sulla situazione finanziaria della famiglia, sulla rete sociale di parenti e amici di cui si dispone, sull'attività lavorativa e sulla scansione dei tempi familiari; mappatura e collezione di fotografie dell'abitazione; presentazione audioregistrata della casa ai ricercatori da parte di un membro della famiglia e presentazione videoregistrata dell'abitazione da parte di ciascun partecipante, effettuata singolarmente. In una seconda fase di ricerca è stata svolta un'intensa attività di videoregistrazione delle *routines* domestiche: ogni famiglia è stata registrata durante una settimana per due giorni feriali e durante il *weekend* (la mattina, dal risveglio del primo membro fino all'uscita di casa per recarsi a scuola e al lavoro; la sera, dal rientro del primo membro dopo le ore di lavoro fino alla "messa a letto" dei bambini, solitamente dopo la cena). Contemporaneamente a tale attività di videoregistrazione, sono state catalogate le diverse attività e gli usi degli spazi domestici da parte di tutti i membri della famiglia, secondo una tecnica denominata "*tracking etnoarcheologico*" (Ochs, Graesch, Mittmann, Bradbury, Repetti 2006; Arcidiacono, Pontecorvo 2010). Il termine *tracking* indica la procedura tramite cui i membri della famiglia sono sistematicamente osservati all'interno delle loro abitazioni ad intervalli di tempo regolari, per analizzare la relazione tra ambienti, organizzazione dei compiti ed uso degli spazi domestici; le osservazioni sono state effettuate ad intervalli di 10 minuti nel corso delle visite filmate presso le abitazioni delle famiglie partecipanti, per avere un quadro della frequenza e della distribuzione spaziale delle attività nella casa da parte di tutti i membri della famiglia.

Per la realizzazione del presente lavoro sono stati presi in considerazione i dati derivanti dalle interviste individuali ai genitori sull'organizzazione della vita domestica e dall'osservazione partecipante e dalla videoregistrazione delle loro attività quotidiane. L'attività di videoregistrazione è stata focalizzata sui genitori: essi sono stati ripresi ciascuno da un operatore, tranne che in spazi privati (es. in bagno) ed in situazioni particolari (es. esplicite richieste di non essere filmati). Tutte le interazioni audio e videoregistrate sono state integralmente trascritte¹ e analizzate

te, tramite conoscenze dei ricercatori; dopo un primo contatto telefonico, volto all'accertamento dei requisiti minimi necessari alla partecipazione, sono stati fissati e realizzati successivi incontri tra i ricercatori e i partecipanti, presso le abitazioni delle famiglie, al fine di formalizzare la partecipazione tramite assenso/consenso scritto e per illustrare dettagliatamente le varie fasi dello studio, le modalità, i tempi di realizzazione.

¹ Si veda l'Appendice sulle convenzioni di trascrizione (Jefferson 1985). I protocolli di trascrizione sono stati sottoposti alla revisione di almeno due giudici indipendenti con un buon livello di accordo, per poi essere discussi ed analizzati approfonditamente durante gli incontri dei diversi gruppi di ricerca.

secondo i principi dell'Analisi della Conversazione (Sacks, Schegloff, Jefferson 1974) e dell'Analisi del Discorso (Edwards, Potter, Middleton 1992; Antaki 1994).

Obiettivi specifici dello studio

Il presente contributo ha focalizzato l'attenzione su 16 famiglie (8 italiane e 8 statunitensi), selezionate all'interno dei più ampi *corpora* dei gruppi di ricerca di Los Angeles (*UCLA Center on Everyday Lives of Families*) e di Roma (*Italian Center on Everyday Lives of Families*), comprendenti in totale 40 famiglie, sulla base di caratteristiche in grado di garantire la maggiore omogeneità possibile tra le famiglie dei due Paesi: età dei partecipanti, scolarità dei bambini e tipo di lavoro svolto dai genitori. Al fine di studiare le modalità interattive nella divisione del lavoro domestico tra i coniugi, sono stati presi in esame i dati che fanno riferimento a tale tematica all'interno delle interviste e delle interazioni settimanali videoregistrate presso le abitazioni delle famiglie partecipanti, per rispondere alle seguenti domande di ricerca:

- Quali sono le rappresentazioni espresse dai partecipanti e le modalità interattive osservabili in materia di divisione del lavoro tra i partner?
- Quali sono i punti di convergenza e di differenza desumibili dall'analisi delle interazioni registrate in Italia e negli Stati Uniti, in riferimento a specifiche attività di lavoro domestico (come, per esempio, la preparazione della cena)?

Va precisato ancora una volta che gli studi psicologici tradizionali hanno finora preso in considerazione solo descrizioni quantitative concernenti le interazioni di coppia (Bradbury 1998; Bradbury, Karney 1993): risultano del tutto assenti studi specifici basati sull'osservazione diretta delle "working families" nelle loro abitazioni. La presente indagine si pone in tal senso come un primo tentativo di analizzare qualitativamente le interazioni naturali fra i partner, comparando le modalità interattive che emergono nel corso delle conversazioni e dei discorsi dei partecipanti nella gestione delle loro attività quotidiane familiari.

Analisi qualitativa delle modalità interattive nella divisione del lavoro domestico

Rappresentazioni della divisione del lavoro domestico all'interno della coppia:
i dati delle interviste

Una delle sfide più significative che i genitori sono chiamati ad affrontare in famiglia riguarda il processo di negoziazione delle responsabilità tra tutti i membri. I dati delle interviste effettuate singolarmente con entrambi i genitori ci offrono un quadro delle aspettative individuali dei partecipanti, dei loro atteggiamenti e delle loro rappresentazioni della vita domestica. L'analisi qui proposta si basa sulla presentazione di estratti di discorso, selezionati non in base a ipotesi precostituite, ma piuttosto secondo l'idea di "categorie dei partecipanti", vale a dire in considerazione del dispositivo che regola l'interazione tra i parlanti. Tale dispositivo, noto come *membership categorization devices* (Sacks 1972; 1992), mette in evidenza ciò che i partecipanti pongono in essere nel corso delle loro interazioni e quindi ci guida nella selezione degli esempi relativi alle varie modalità di partecipazione da considerare nel processo di analisi (Pontecorvo 1996).

Gli estratti seguenti costituiscono pertanto delle evidenze che i partecipanti

stessi ci offrono a sostegno della lettura interpretativa che facciamo in qualità di ricercatori. Nello specifico, la scelta degli estratti è avvenuta attraverso un lavoro selettivo a partire da un insieme di situazioni precedentemente rilevate all'interno del *corpus* di dati più ampio: il gruppo di ricerca ha discusso e scelto gli estratti secondo una procedura di accordo tra giudici indipendenti (secondo il modello noto come "high inference rating"). Per la presentazione di tali estratti si è deciso di evidenziare in grassetto i turni di maggiore interesse per l'analisi presentata nello studio. I nomi reali dei partecipanti sono stati sostituiti da nomi fittizi per garantirne l'anonimato.

Il primo estratto che proponiamo pone l'accento sulle preoccupazioni di una madre statunitense, intervistata a proposito della responsabilità individuale riguardo alle faccende domestiche.

Estratto 1: intervista madre (USA)

10. Madre: **devo, dunque, controllare la famiglia e, fondamentale-mente, io sono quella incaricata di vedere che tutto sia fatto.** questo è come la vedo io. ad ogni modo, **ciò è realmente una fonte di tensione per entrambi ((si riferisce al marito)),** io credo. non è questione di fiducia. é solo che, umm, che non può esistere che Travis ((il marito)) cammini per la stanza e lasci la biancheria intima per terra. **fondamentalmente è come avere tre bambini per casa.** senza offenderlo. lo amo molto.

La madre intervistata riconosce che ognuno può avere stili differenti di "gestione" dell'ordine in casa. Nel suo caso, visto il comportamento del marito, dichiara la necessità di un "controllo" continuo da parte sua su tutti i membri della famiglia: ella infatti identifica la mancanza di impegno da parte del marito come un vero e proprio comportamento da bambino ("*fondamentalmente è come avere tre bambini per casa*").

Parallelamente, il marito, nel corso della sua intervista, dichiara a più riprese di svolgere quotidianamente la propria parte di lavoro, precisando che le abilità tra lui e la moglie, e i relativi compiti, sono differenti. A proposito delle continue valutazioni negative della partner, e in particolare in risposta ad una domanda sulla direttività della moglie, egli esprime la propria rappresentazione sul tema del controllo tra coniugi in merito ai lavori in casa:

Estratto 2: intervista padre (USA)

11. Ricercatore: così quando parlate del micro-controllo tra di voi, che cosa intendete per micro-controllo?
12. Padre: bene, lei ((la moglie)) è al bagno, stiamo mettendo a posto ovviamente la roba e **lei ancora si lamenta costantemente circa il mettere a posto la roba.** ora, lasciatemi dire un'altra cosa, sono al telefono e **lei urla con me dalla stanza per qualunque cosa.** così se gli dico di attendere e sapete, non può attendere, quindi, come sapete:, non le sto prestando attenzione. o, se non posso guardarla direttamente, **lei dirà che non la sto guardando, quindi↑ non la sto ascoltando.**

L'estratto proposto rinvia alla rappresentazione di un modello fallimentare di comunicazione. La responsabilità della situazione è attribuita, nel caso specifico, alle continue lamentele della moglie e alla sua (presunta da parte del marito) attitudine al monitoraggio continuo. In generale, le coppie che difettano sulla chiarezza concernente che cosa, quando e come le mansioni, e le responsabilità, della famiglia dovrebbero essere effettuate, spesso riconoscono di non riuscire a coordinarsi con successo, comunicando esplicitamente il loro malcontento al ricercatore, piuttosto che al partner.

Nei nostri dati abbiamo rilevato che le strategie per l'effettuazione dei lavori domestici e l'assegnazione della responsabilità possono variare notevolmente: ci sono per esempio situazioni in cui i genitori, nel corso dell'intervista, si riferiscono alla necessità di una collaborazione più estesa, che coinvolga tutti i membri della famiglia. Tale aspetto è evidente nell'estratto seguente.

Estratto 3: intervista madre (Italia)

661. Ricercatore: i bambini fanno dei piccoli lavori in casa per aiuta:re? (1.0) a volte?
662. Madre: sì:: eh=sì: hm: più, forse il fine settimana, che non eh: durante la settimana, però sì, ap- parecchiare, sparecchia:re, e, (1.0) qualche volta mettere via i vestiti che trovo regolarmente [ammucchiati lì davanti
663. Ricercatore: [fare ordine.
664. Madre: hm=sì. che trovo regolarmente ammucchiati quando si spogliano in ba:gno, sì. ↑più che altro, **quello che gli chiedo non è tanto. sì** ↓dare da mangiare al ca:ne, cambiare la sabbia al criceto, queste [cose]
665. Ricercatore: [HM:]
666. Madre: **qui**, ma più che altro chie- **chiediamo loro se possibile di (.) pensare alle loro co:se,**
667. Ricercatore: uh.
668. Madre: (così) proprio partecipare

Nell'estratto 3 la madre giustifica la richiesta di collaborazione ai figli come un qualcosa che non è gravoso (turno 664, "quello che gli chiedo non è tanto"), ma, anzi, si configura in termini di partecipazione minima alla gestione delle attività domestiche familiari. Nella sua dichiarazione è incluso più o meno esplicitamente anche il marito, attraverso l'uso della prima persona plurale (turno 666, "chiediamo"), a dimostrazione di una rappresentazione di unità d'intenti all'interno della coppia nei confronti dei figli.

Il valore della collaborazione alle attività domestiche è espresso talvolta in forma diretta, come per esempio nei casi in cui i genitori, pur potendo usufruire di una persona esterna per i lavori in casa, sottolineano il valore positivo di talune attività che richiedono una qualche forma di organizzazione collaborativa. Nell'estratto che segue, un padre italiano sottolinea tali aspetti e offre una rappresentazione della famiglia che gestisce il proprio tempo nel *weekend* in virtù di una volontà condivisa e di un piacere nello svolgimento di alcune mansioni.

Estratto 4: intervista padre (Italia)

500. Padre: la- no. la persona che è in casa non segue i ragazzi. (.) la persona che noi abbia
[mo in casa,
501. Ricercatore: [non si occupa
502. Padre: come collaboratrice domestica,
503. Ricercatore: sì:, uh=uh.
504. Padre: si occupa di fare, di un minimo di pranzo, di un minimo della spesa: giornaliera, di pulire la casa, di stirare, lavare, cioè le- il grosso delle faccende.
505. Ricercatore: sì. quindi non si occupa [dei bambini.
506. Padre: [i ragazzi, sono autonomi, i compiti li fanno da soli, (0.5) eh: poi **ci siamo noi** il >sabato e la domenica< **lo facciamo molto volentieri, perché il >sabato e la domenica< non c'è la donna perché non la vogliamo.**
507. Ricercatore: ah! [quindi,
508. Padre: [non vogliamo,
509. Ricercatore: vi occupate vo:i:
510. Padre: sì.
511. Ricercatore: di tutto quanto.
512. Padre: **ci piace fare la spesa, ci piace (.) pensare alle cose d- della settimana, ci piace:**

Nel corso dell'intervista il padre mette in evidenza il fatto che durante il *weekend* l'assenza della collaboratrice domestica sia una vera e propria scelta dei genitori (turno 506, "il sabato e la domenica non c'è la donna perché non la vogliamo"), a conferma della loro volontà di occuparsi, con un certo piacere, delle attività domestiche (turno 512, "ci piace fare la spesa, ci piace pensare alle cose della settimana"). L'enfasi del padre nel sottolineare la volontà familiare, vale a dire il "non" volere la presenza di un aiuto durante il *weekend* è completata anche dall'ultimo turno, in cui la rappresentazione del nucleo familiare in grado di gestire e organizzare la propria vita quotidiana è esplicitamente affermata.

L'importanza di una rappresentazione stabile e riconosciuta dal partner, per quanto riguarda la divisione dei lavori domestici, può rivelarsi molto importante per la coppia: ci sono casi in cui le donne spiegano tale esigenza di chiarezza con espressioni del tipo "noi che lavoriamo entrambi, ci occupiamo entrambi di...", così come gli uomini fanno riferimento ad affermazioni del tipo "se lei fa qualcosa, io non interferisco; se la faccio io, lei non interferisce". Dichiarazioni di questo tipo sono l'espressione delle posizioni che ogni membro della coppia assume in relazione al partner nell'ambito del lavoro domestico, spesso a conferma di un'esigenza comune di non interferenza. Dai dati delle interviste a nostra disposizione sembrerebbe emergere, nelle coppie americane, una maggiore esplicitazione dell'asimmetria nella distribuzione del lavoro domestico rispetto alle coppie italiane. Infatti, in Italia, padri e madri si propongono non tanto in veste di marito e moglie, ma piuttosto come i portavoce dell'*ethos* familiare, presentandosi come regolatori solidali (in quanto genitori e non in quanto coniugi) del lavoro domestico familiare. I partecipanti americani considerano rilevante il loro ruolo

soprattutto in quanto coniugi e dunque legittimano anche di fronte al ricercatore le loro critiche rispetto al partner. Inoltre, le rappresentazioni offerte dai partecipanti italiani raramente accennano all'esigenza di trovare tempo per se come elemento di ansia nella vita quotidiana: l'interesse per il tempo in famiglia e per la sua gestione è spesso collegabile all'ideologia della famiglia stessa (Kremer-Sadlik, Fatigante, Fasulo 2008), anche in riferimento alla rilevanza della qualità e della quantità del tempo in altri contesti extradomestici. Le nostre osservazioni suggeriscono che, mentre tra i genitori americani intervistati vi sono talvolta espressioni di lamentela esplicita per quanto riguarda la gestione dei lavori domestici, i genitori italiani fanno maggiormente riferimento al valore del tempo e al senso dello stare insieme per un'efficace organizzazione del lavoro domestico e della vita in famiglia in generale.

Sulla base di tali indicazioni sulle rappresentazioni offerte dalle coppie sul tema della divisione e dell'organizzazione del lavoro domestico, riteniamo utile analizzare anche le pratiche quotidiane che hanno luogo in famiglia, soprattutto per verificare se e come le dichiarazioni di madri e padri possano trovare applicazione nel corso della vita di tutti i giorni.

Risultati dell'analisi etnografica del lavoro domestico

Come precedentemente detto, le coppie partecipanti hanno avuto la possibilità di esprimere le loro prospettive su alcuni aspetti della vita quotidiana connessi alle attività domestiche: da un lato è stato sottolineato l'eccessivo carico delle richieste degli altri membri della famiglia rispetto alla gestione di compiti comuni; dall'altro è stata messa in evidenza l'importanza di condividere i bisogni del partner e dei figli, al di là delle necessità personali.

L'osservazione delle interazioni che hanno luogo in famiglia costituisce un punto cruciale nell'indagine della gestione del lavoro domestico: attraverso l'esame qualitativo delle sequenze discorsive che hanno luogo tra i partecipanti, gli antropologi linguisti e gli analisti della conversazione hanno dimostrato come l'allineamento e l'asimmetria siano continuamente sviluppate nel corso delle attività quotidiane (Goodwin 2000). L'accordo o il disaccordo con il partner può essere, per esempio, l'espressione di difficoltà e resistenze alla collaborazione; lo scopo di tale parte dello studio è quello di presentare una gamma di situazioni possibili che hanno luogo all'interno delle famiglie da noi osservate, per poter analizzare le diverse modalità di organizzazione della divisione del lavoro domestico tra i partner.

Gestione e organizzazione delle attività domestiche: difficoltà interattive, tensioni e monitoraggio

I dati delle videoregistrazioni effettuate in famiglia durante le attività quotidiane ci offrono un quadro variegato di modalità interattive nella divisione del lavoro domestico. Un primo aspetto concerne le difficoltà e le tensioni che emergono nel corso delle discussioni tra partner in relazione alle scelte organizzative per la gestione delle attività lavorative in casa. Un'esemplificazione di tutto ciò è offerta dall'estratto seguente, tratto da una videoregistrazione settimanale di una famiglia statunitense in cui la madre è occupata in cucina, mentre il resto della famiglia è in attesa nella sala da pranzo. Nel corso della sequenza, quando la madre chiede un

aiuto nella preparazione della tavola, i figli e il padre esprimono riluttanza nell'offrire l'aiuto richiesto.

Estratto 5: ripresa settimanale (USA)

Partecipanti: madre, padre, figli: Darren, Jake

- 1 Madre: ti ho detto di venire ad apparecchiare!
 2 Darren: perchè non può farlo papà? **lo devo fare ancora io?**
 3 Madre: qualcuno può alzarsi e mettere pepe e parmigiano? io sto badando ai fornelli, qui!
 4 Padre: **perché non fai qualcosa Darren?**
 5 Darren: **perché dovremmo?**
 6 Padre: perché non prendi il pepe? per favore puoi prendere pepe e parmigiano? (*rivolgendosi a Jake*)
 7 Jake: io sto tenendo il gatto!
 8 Padre: va bene, come non detto:
 9 Madre: Hhhhhh, ecco qua. (*prendendo i due ingredienti*)

Nella situazione presentata, la madre è intenta a preparare il pranzo per tutta la famiglia: al turno 1 ella chiede al figlio Darren, che poco prima, poiché affamato, aveva manifestato ai suoi genitori la volontà di mangiare, di aiutarla ad apparecchiare la tavola. La risposta di Darren lascia presupporre, oltre alla sua volontà di non svolgere la mansione richiesta, un certo disappunto: egli suggerisce che sia il padre ad aiutare la madre, anche perché evidentemente egli lo ha già fatto in precedenza (turno 2, "lo devo fare ancora io?"). La domanda posta al turno 2 ("perché non può farlo papà?") è un segnale del disaccordo di Darren: poiché la famiglia non pare avere una regola fissa su chi debba partecipare all'operazione in questione, l'individuazione di chi è "responsabile" per apparecchiare la tavola va definita di volta in volta. All'interno della sequenza vi è al turno 3 il rinnovo della richiesta di aiuto da parte della madre: invece di selezionare una persona specifica per l'esecuzione della richiesta, ella si rivolge a tutti (turno 3, "qualcuno..."), implicando quindi anche gli altri membri della famiglia. È a questo punto che il padre cerca di ribadire che l'incombenza è rivolta al figlio, con l'invito preciso a "fare qualcosa" (turno 4, "perché non fai qualcosa?"). Tale dichiarazione paterna cela anche un giudizio negativo sul figlio, come se fosse consuetudine che egli non faccia nulla per collaborare all'attività domestica in questione. Al turno 5 Darren, attaccato esplicitamente dal padre, include nella sua posizione anche il fratello, usando la prima persona plurale (turno 5, "perché dovremmo?") in risposta ad una domanda rivolta direttamente a lui. Il suo turno richiama in un certo senso la stessa strategia usata precedentemente, quando egli aveva chiesto alla madre di coinvolgere anche gli altri presenti e in particolare il padre (turno 2, "perché non può farlo papà?"). In una tale *escalation* di tentativi di coinvolgimento reciproco, il padre, invece di rispondere a Darren, coinvolge anche l'altro figlio Jake, chiedendogli di portare i condimenti in cucina (turno 6, "perché non prendi il pepe? per favore puoi prendere pepe e parmigiano?"). L'espressione utilizzata è certamente mitigata (Brown, Levinson 1978) dall'uso della formula iniziale di cortesia "per favore", che permette di re-indirizzare il coinvolgimento di uno dei presenti senza correre il rischio di far degenerare la situazione. La risposta negativa di Jake è però subito supportata dall'evidenza della sua situazione attuale (turno 7, "io sto tenendo il gatto!"), per cui il padre interrompe la sequenza quasi con rassegnazione (turno 8, "va bene, come non detto"), rimandando l'ultima parola alla

madre. Alla fine, ella, sancendo la propria “rassegnazione” rispetto alla richiesta iniziale, si trova a dover eseguire da sola l’operazione in questione.

L’estratto presentato ci permette di evidenziare come la tensione, che a volte è presente nelle interazioni quotidiane relative alla gestione di compiti familiari, può influenzare in generale anche la qualità della comunicazione fra partner. La risposta ad una richiesta d’aiuto attraverso il ricorso a nuove richieste di coinvolgimento degli altri presenti è pertanto una modalità che può facilmente presentarsi in famiglia, soprattutto quando la collaborazione richiesta non è parte di un’organizzazione definita e condivisa da tutti i membri della famiglia.

In altri casi, come sottolineato da Roberts (2000), anche l’umore e l’atteggiamento positivo possono influenzare le interazioni di coppia, sia come segnali di successo coniugale, sia per neutralizzare gli effetti dell’eventuale scarsa abilità comunicativa. Per esempio, in un’interazione di una famiglia italiana, abbiamo osservato una sequenza in cui la coppia discute sul perchè debba essere sempre la moglie a dover lavare i piatti. In particolare, il padre, rivolgendosi ai ricercatori presenti, si propone esplicitamente come “lavapiatti” competente, seppur la sua dichiarazione di disponibilità ad intraprendere tale operazione sia comunque subordinata all’autorizzazione della moglie, che si qualifica come vera autorità in materia. La sequenza è presentata nell’estratto seguente e in un certo senso offre un quadro della possibile distanza tra certe rappresentazioni individuali e le possibilità concrete di operare in ambito domestico.

Estratto 6: ripresa settimanale (Italia)

Partecipanti: padre, madre

- 440 Padre: insomma **Nicole::tta** ((*la moglie*)) **non vuole che io lavo i pia::tti**, perché faccio la schiuma
[fino a su
- 441 Madre: [no tu non è che fai la schiu::ma, **tu li lavi proprio male** [è diverso.
[non è che li la::vo male
- 442 Padre: [non è che li la::vo male
- 443 Madre: [fai troppa schiuma
- 444 Padre: [no io consu::mo tutto
- 445 Madre: lui sai che fa? ((*rivolgendosi al ricercatore*)) prende la spugna, mette il sapo::ne e poi lo sciacqua.
- 446 Padre: no, ti faccio vedè come faccio io:: ((*avvicinandosi alla moglie*))
- 447 Madre: no (.) me fai innervosì,
- 448 Padre: ((*si allontana dalla moglie*))
- 449 Madre: non me pia::ce, i piatti si fanno con l’acqua bolle::nte tu invece sai che fai?
- 450 Padre: l’acqua bolle::nte, invece è sempre
[aperta a me
- 451 Madre: [e si ce::rto capirai
- 452 Padre: spreco troppa [corre::nte, è vero.
- 453 Madre: [lui l’acqua corrente ((*mimando l’acqua che cade*)) () calda **lava un piatto ogni mezz’ora**
- 454 Padre: guarda che calda sterilizza molto di più:::
- 455 Madre: questa è bolle::nte, mettimi le mani, coi guanti me scotto, questa è bollente
- 456 Padre: posso fa vedere come lavo io?
- 457 Madre: [no::: () d’acqua
- 458 Padre: [e non posso ((*esce dalla cucina*))

459 Madre: anzi no:::: me fa venì un nervoso l'ha fatto una volta
in vita sua::: o le cose le fai come dico io::::

La sequenza presentata nell'estratto 6 prende avvio da un'esplicita espressione paterna dell'impossibilità di essere implicato nell'attività del lavare i piatti. La madre, nel suo ruolo di esperto in materia, valuta fin da subito in modo negativo la proposta del marito, ma i suoi interventi in risposta alle argomentazioni del partner rivelano un tono umoristico all'interno dello scambio: mentre ella precisa che il marito esegue male il compito in oggetto, oltre che difettare in esperienza, anziché generare tensione, sostiene l'interazione su toni rilassati agli occhi dei ricercatori presenti. L'iperbole da lei usata (turno 453, "lava un piatto ogni mezz'ora") e le sue espressioni sul timore del risultato dell'eventuale lavaggio dei piatti da parte del marito contribuiscono a sdrammatizzare i toni dell'interazione, pur mettendo in luce il fatto che l'attività è di sua esclusiva pertinenza, senza possibilità di partecipazione da parte di altri membri della famiglia. Lo scambio tra marito e moglie è in realtà una presentazione che la coppia offre ai ricercatori, veri destinatari del discorso. Si tratta comunque di un esempio di come alcune attività domestiche siano chiaramente di pertinenza di qualcuno, senza possibilità di intervento da parte degli altri.

I due estratti presentati in questa sezione ci offrono due diverse modalità messe in atto all'interno delle famiglie partecipanti: se, da un lato, la divisione del lavoro domestico è stata presentata come potenziale fonte di tensioni e come possibilità di mettere in evidenza difficoltà comunicative e interattive, dall'altro è stato sottolineato come il monitoraggio e l'asimmetria nello svolgimento di determinati compiti possano essere presentati in toni più mitigati, per preservare le competenze di ognuno ed eventualmente per valutare le possibilità di collaborazione da parte dei partecipanti.

Interazioni collaborative: umorismo ed attività congiunte

Nella gestione delle attività domestiche, oltre all'espressione di difficoltà e di tensioni tra i membri della coppia, ci sono anche situazioni in cui si esprime una certa *expertise* nella gestione dei compiti in casa. Il ricorso a modalità mitigate e partecipative si caratterizza anche in relazione all'estemporaneità delle azioni in questione, che spesso hanno luogo senza programmazioni prestabilite, ma che fanno leva piuttosto sullo spirito partecipativo proprio della cultura familiare. Poiché la famiglia può essere intesa come un nucleo che ha una propria cultura, l'interpretazione delle produzioni familiari deve tener conto del fatto che le esperienze dei partecipanti hanno luogo sempre all'interno di attività co-costruite, che concorrono a costituire la famiglia come sistema di azioni e valori condivisi. Poiché tali aspetti non possono essere scissi dai loro contesti di produzione, riteniamo che si debbano sempre considerare i significati prodotti all'interno delle culture proprie delle famiglie osservate, pur riconoscendo che esse partecipano allo stesso tempo a significati storico-sociali più generali.

Nell'estratto seguente, la fine della cena rappresenta per i partecipanti un momento in cui la pianificazione delle attività da compiere, e innanzitutto il lavaggio dei piatti, si rende necessaria. La famiglia italiana alla quale ci riferiamo affronta tale situazione con una teatralizzazione tale che la reale esecuzione del compito passa quasi in secondo piano, di fronte agli scambi tra i partecipanti in merito a

chi debba aiutare la madre, designata per tale compito. Il risultato a cui la famiglia perviene mantiene comunque un certo equilibrio all'interno del nucleo parentale, dato che, da un lato, la madre è coinvolta nell'attività del lavaggio dei piatti e, dall'altro, il padre si fa carico di un altro compito familiare importante, cioè la cura dei figli, in termini di tempo da spendere con loro.

Estratto 7: ripresa settimanale (Italia)

Partecipanti: madre, padre, figlie: Daniela, Serena

340. Padre: **vabbè mamma che facciamo?**
 341. Daniela: che fa:: ((intendendo che solo la madre avrebbe qualcosa da fare))
 342. Madre: che mi aspetta::? oddio::
 343. Padre: i piatti dove c'è stata la frittata te li lavi tu perché dopo
 344. Madre: cioè praticamente tutti
 345. Padre: ne abbiamo salvati tre
 346. Madre: va bene
 347. Padre: quattro!
 348. Daniela: ah:::
 349. Padre: che ti fa male::
 350. Daniela: m'è scrocchiato un dito
 351. Padre: il quadricipite (.) **vabbè dai aiutiamo mamma un attimo**
 352. Madre: no=no
 353. Padre: no? andiamo a giocare::? ci fai giocare mamma?
 354. Madre: sì
 355. Padre: brava:::!
 356. Madre: **tanto lo fate tutte le sere non è che:::**

Come detto, l'estratto 7 fa riferimento alla fine di una cena: al turno 340 il padre, con la sua richiesta, pone la madre nel ruolo di "autorità" in grado di determinare che cosa debba essere fatto e da chi ("*vabbè mamma che facciamo?*"). Il padre indica la volontà di collaborare alle faccende relative al dopocena come sforzo collettivo (egli si esprime al plurale: "*che facciamo?*"), includendo implicitamente anche le figlie. Tuttavia, una di esse mette in dubbio tale prospettiva paterna, ridefinendo subito il *frame* della situazione (turno 341, "*che fa*"), indicando, cioè, la madre come responsabile unico delle imminenti mansioni da svolgere. La questione di come debba essere organizzata l'attività del lavare i piatti viene affrontata con una modalità non prestabilita, ma costruita nel qui e ora, anche grazie all'atteggiamento della madre rispetto al lavoro in questione. Infatti, al turno 342 ("*che mi aspetta? oddio*") l'intonazione da lei usata pone in modo scherzoso la questione in oggetto in termini di un qualcosa di "monumentale", pur ratificando, allo stesso tempo, la sua responsabilità rispetto al lavaggio dei piatti (tale posizione non è peraltro mai messa in discussione dagli altri partecipanti). Al turno 351 vi è da parte del padre l'estremo tentativo di proporre la sua collaborazione; tuttavia la successiva dichiarazione della madre, che indica che non accetterà l'ausilio, apre lo scenario per una nuova richiesta, sempre indirizzata a lei, ma questa volta relativa all'autorizzazione ad andare a fare altro (turno 353, "*ci fai giocare mamma?*"). Va notato che tutta la sequenza è costruita su retoriche richieste di autorizzazione, accompagnate anche dalla manifestazione finale di affetto positivo e di apprezzamento da parte del padre (turno 355, "*brava!*"). In tal modo, i partecipanti mantengono l'interazione su un piano

giocosamente e ironico, con l'avallo della madre nel turno conclusivo, che sancisce la natura della richiesta con una massima finale (turno 356, "tanto lo fate tutte le sere").

L'estratto presentato è un utile riferimento per comprendere come in alcuni casi l'organizzazione e la gestione di attività domestiche possa essere concordata in toni affettivi estremamente positivi e ironici all'interno della coppia genitoriale, senza tuttavia rinunciare alla necessaria collaborazione tra i partner nella divisione del da farsi (lavare i piatti o dedicare del tempo alle figlie).

Dal punto di vista della gamma di modalità interattive osservabili riguardo al lavoro domestico, vi è una varietà di forme collaborative che si realizzano in famiglia in una specifica situazione, vale a dire la preparazione della cena. Tale attività è estremamente importante in alcune culture (in particolare in quella italiana) e dunque è prevedibile che intorno ad essa possano ruotare diversi meccanismi che consentono di comprendere meglio l'organizzazione domestica familiare.

Dai dati a nostra disposizione su tale situazione, è possibile mettere in evidenza la presenza delle seguenti tre situazioni collaborative:¹

- 1) collaborazioni in cui un membro della coppia è riconosciuto come "esperto" o "autorità" circa un'operazione particolare; in questa categoria rientrano quelle sequenze in cui un membro della coppia intraprende una certa operazione e, anche a livello discorsivo, è riconosciuto come esperto, pur se con sfumature diverse;
- 2) *coordinazione congiunta*, in cui i membri organizzano verbalmente l'attività da condividere e la eseguono;
- 3) *collaborazione silenziosa*, in cui entrambi i membri della coppia lavorano in modo collaborativo nello stesso spazio ma senza che vi siano scambi verbali tra di essi.

Le tre situazioni menzionate costituiscono esempi di diverse modalità osservabili in famiglia in relazione alla specifica attività della preparazione della cena. Si tratta pertanto di sequenze interattive in cui i membri della coppia organizzano e gestiscono le attività da svolgere, coordinandosi in relazione ai ruoli di ognuno e alle necessità della famiglia stessa. La presentazione degli estratti seguenti mira a mettere in luce tali aspetti, per offrire una visione di insieme del quadro osservabile all'interno del gruppo di partecipanti alla nostra ricerca. Va tuttavia precisato che nel caso della "collaborazione silenziosa", proprio per il suo carattere silente, è difficile poter offrire delle evidenze sulla base delle trascrizioni, dato che niente, o quasi, è verbalizzato durante l'interazione: si tratta infatti di casi in cui c'è una

¹ Data la natura qualitativa dello studio condotto, non sono offerte indicazioni riguardanti le frequenze delle situazioni individuate: dal nostro punto di vista è la presenza stessa del fenomeno considerato qualitativamente rilevante che diviene saliente per le nostre analisi, rispetto alla quantificazione delle sue occorrenze. Inoltre, in alcune famiglie statunitensi, abbiamo rilevato un'ulteriore categoria, definita *collaborazione apart*, in cui i membri della coppia svolgono la loro parte di lavoro in spazi separati, dunque non in co-presenza. Questa categoria si presenta per esempio nelle famiglie che utilizzano il *barbecue* nel proprio giardino di casa; tipicamente, in tali situazioni il marito si occupa del *barbecue* in prima persona, mentre la moglie prepara altri cibi in cucina. Queste situazioni rilevate esclusivamente nelle famiglie americane appaiono sostanzialmente positive e collaborative. Tuttavia abbiamo ommesso tale categoria nella presentazione dei risultati per l'impossibilità di confrontare i due insiemi di dati su tale aspetto, proprio per l'assenza di situazioni di questo tipo nelle famiglie italiane osservate.

coordinazione silenziosa nelle mansioni da svolgere da parte di entrambi i membri della coppia, senza il bisogno di scambiare informazioni con il partner o di esprimersi verbalmente sulle attività proprie e del partner. Per questa ragione non saranno riportati estratti esemplificativi relativi a tale categoria, seppur presente all'interno delle situazioni da noi osservate.

Per ciò che concerne le interazioni in cui vi è un *esperto* o un'*autorità* circa un'operazione particolare, va ribadito che il criterio di selezione degli estratti relativi è stata l'individuazione di situazioni in cui un membro della coppia intraprende una certa operazione ed è riconosciuto come esperto, anche a livello discorsivo, da parte del partner. L'estratto seguente, riferito all'attività di preparazione della cena di una famiglia italiana, è esemplificativo di tale situazione.

Estratto 8: ripresa settimanale (Italia)

Partecipanti: padre, madre

540. Padre: ha suonato? *((riferendosi al forno e avvicinandosi ad esso))*
541. Madre: no. *((condendo l'insalata))* (2.0)
542. Padre: adesso vediamo se è cotto eh. *((riferendosi al pesce che è in forno))* (19.0) *((la madre condisce l'insalata mentre il padre estrae il pesce dal forno, lo appoggia sui fornelli e lo assaggia))* ecco. (4.0) potevamo da:re un po' di gri:ll. (1.0) va bene così ormai.
543. Madre: **fammelo vedè. aspetta.** *((avvicinandosi al marito))* (6.0) *((la madre controlla la cottura del pesce))*
544. Padre: devi assaggiarlo anziché toccarlo.
545. Madre: no=no la consistenza la capisco. è che è co:tto, però non è- insomma non- forse un po' di grill comunque va bene.
546. Padre: *((prende la teglia per rimetterla in forno))*
547. Madre: **il pesce penso che sia cotto dentro eh!**
548. Padre: sì. *((rimettendo la teglia in forno))*

L'estratto 8 mostra una situazione di preparazione della cena che prevede la contemporanea attività del padre e della madre. Anche se è il padre a cuocere la pietanza principale (il pesce al forno), egli deve "passare" al controllo della madre (turno 545, "fammelo vedè. aspetta"), che si posiziona come autorità in materia. D'altronde, già al turno 542, il padre si era espresso al plurale ("adesso vediamo se è cotto eh") proprio per intendere la rilevanza del ruolo della moglie nell'attività in questione. La modalità interattiva riscontrabile in tale sequenza è basata sulla collaborazione tra i due membri della coppia, pur riconoscendo le diverse competenze e l'autorità di uno dei due (turni 547, "il pesce penso che sia cotto dentro eh!" e 548, "sì").

Abbiamo osservato anche situazioni in cui la posizione di esperto è assunta dal padre. L'estratto seguente propone una sequenza interattiva di una famiglia americana intenta a preparare la cena.

Estratto 9: ripresa settimanale (USA)

Partecipanti: padre, madre, figlio: Jason

9. Madre: **sai che, vuoi- posso tagliare più [pollo e metterlo là?**
10. Padre: [pollo
11. Madre: perché è la sola cosa che non mi piace.

L'estratto seguente concerne la madre di una famiglia italiana che è intenta a cucinare. Ella riceve un'offerta d'aiuto da parte del padre che si muove tra la cucina e il salone, dove le figlie stanno facendo i compiti in attesa della cena.

Estratto 11: ripresa settimanale (Italia)

Partecipanti: madre, padre, figlie: Daniela, Serena

103. Madre: ((*sta cucinando mentre il padre entra in cucina*))
è quasi pronto eh:: altri cinque minuti e mangiamo
c'avranno una fame::: ((*riferendosi alle figlie*))
104. Padre: ()
105. Madre: sì sta qui guarda::
106. Padre: **metto il pane?**
107. Madre: il pane lo devo tagliare::
108. Padre: che c'hai tagliato l'aglio? ((*prende un coltello poggiato sul tavolo*))
109. Madre: no c'ho tagliato il (formaggio) (1.0) **come va coi compiti là, tutto a posto?** ((*rivolgendosi alle figlie*))
110. Serena: sì
111. Padre: lo straccio?
112. Madre: quale?
113. Padre: per asciugare
114. Madre: eh io lo poggio nei posti più:: ((*apparecchiando*))
115. Padre: l'altra dov'è? ((*riferito ad una pentola*))
116. Madre: quale? l'altra mh:: mi so sporcata
117. Padre: **fammi andare a vedere Daniela che è sempre un po' lentina a fare i compiti**

L'estratto 11 è un esempio di come i genitori riescano a stabilire una coordinazione pur muovendosi da una stanza all'altra: l'organizzazione dei gesti da compiere avviene, in questo caso, attraverso continue richieste verbali da parte del padre su ciò che va fatto (turno 106, "*metto il pane?*") e precisazioni da parte della madre (turno 107, "*il pane lo devo tagliare*"). Tale coordinazione congiunta viene persino prolungata al controllo delle figlie, intente a fare i compiti nel salone: al turno 109 vi è la prima sollecitazione della madre ("*come va coi compiti là, tutto a posto?*") e al turno 117 anche il padre si preoccupa di controllare le figlie che stanno facendo i compiti, informando la moglie ("*fammi andare a vedere...*").

In conclusione, va sottolineato come l'osservazione della divisione del lavoro domestico possa offrire evidenze di una varietà di forme collaborative che si realizzano tra i partecipanti: i fattori che determinano la scelta di uno specifico modo di organizzare e gestire tali attività riguardano le peculiarità di ogni situazione (come nel caso della preparazione della cena), il valore dato all'attività, le aspettative dei membri della coppia e le forme comunicative che vengono di volta in volta messe in atto dai partecipanti. Poiché la partecipazione congiunta o collaborativa è costruita nelle sequenze delle azioni dei partecipanti, i meccanismi che concorrono alla definizione delle situazioni citate consentono di comprendere meglio l'organizzazione domestica familiare nel suo insieme.

DISCUSSIONE E CONCLUSIONI

Uno dei presupposti di partenza del presente studio è stato il fatto che, essendo le famiglie composte da individui che coordinano i loro comportamenti ciascuno in

relazione all'altro, nelle situazioni in cui ambedue i genitori lavorano fuori casa la "sfida" nel coordinarsi per soddisfare le diverse esigenze familiari è particolarmente impegnativa e importante. In tal senso la comprensione delle rappresentazioni della vita familiare contribuisce alla negoziazione di strategie idonee ad affrontare i lavori domestici, così come l'osservazione delle pratiche che vengono messe in atto da parte dei membri della famiglia mentre agiscono per far fronte alle attività quotidiane e all'organizzazione della vita familiare, più in generale.

Per verificare tali aspetti attraverso metodi etnografici e un'analisi qualitativa in grado di offrire una visione di insieme, abbiamo considerato i dati provenienti da interviste e videoregistrazioni di interazioni durante varie fasi della vita quotidiana di famiglie italiane e statunitensi. Lo scopo principale è stato quello di esaminare quali rappresentazioni vengono offerte dai membri della coppia parentale in riferimento alla divisione e alla gestione del lavoro domestico e di osservare che cosa accade in specifiche situazioni di vita quotidiana.

I risultati ottenuti mostrano l'esistenza, nelle sequenze tratte dalle interviste e dalle interazioni videoregistrate, di una gamma di modalità interattive nella gestione delle responsabilità familiari. In particolare, le coppie intervistate hanno offerto rappresentazioni delle difficoltà che sperimentano in relazione alla gestione delle attività domestiche, riflessioni sulla divisione del lavoro in famiglia, spesso in termini di fiducia, autorità e subordinazione. Inoltre, i dati mostrano che le strategie di organizzazione dei lavori domestici e di assegnazione delle responsabilità possono variare notevolmente, fino ad includere casi in cui vi è la necessità di una collaborazione più estesa, in grado di coinvolgere tutti i membri della famiglia. Dal punto di vista transnazionale, i dati delle interviste sembrerebbero delineare un quadro in cui i partecipanti degli Stati Uniti si pongono essenzialmente in quanto coniugi, mentre gli italiani considerano maggiormente rilevante la loro identità familiare, esibendone dunque l'identità collettiva.

Le indicazioni ottenute sulle rappresentazioni di coppia in riferimento alla divisione e all'organizzazione del lavoro domestico assumono un valore rilevante se messe in relazione con le pratiche quotidiane che hanno luogo in famiglia, soprattutto per verificare come tali dichiarazioni possano trovare (o meno) applicazione nel corso della vita di tutti i giorni. A tal scopo l'analisi qualitativa delle sequenze interattive che hanno luogo in famiglia permetterebbe di evidenziare una differenza tra coppie italiane e americane rispetto alla simmetria/asimmetria nella distribuzione del lavoro domestico: se da un lato vi sono casi nelle famiglie di Los Angeles in cui sarebbe di esclusiva pertinenza della madre richiamare i figli e il partner alla collaborazione, negli estratti relativi alle famiglie italiane i genitori sembrerebbero fare "fronte comune" rispetto ai figli, rivelando una maggiore definizione dei sistemi filiale e parentale. I dati a disposizione mostrano, inoltre, che, da un lato, la divisione del lavoro domestico può costituire una potenziale fonte di tensioni e di difficoltà, ma, dall'altro, il monitoraggio nello svolgimento di determinati compiti può assumere un ruolo di preservazione delle competenze e una mediazione possibile per permettere la collaborazione fra i partecipanti. In ogni caso, nella gestione delle attività domestiche, ci sono anche situazioni in cui si esprime una certa *expertise* nella gestione dei compiti in casa, soprattutto attraverso la creazione di un clima familiare positivo e disteso.

Alla luce di questi risultati, i lavori domestici sembrano configurarsi come qual-

cosa di più complesso rispetto alla semplice esecuzione di mansioni pratiche, poiché si rivelano necessari per mantenere il funzionamento stesso della famiglia; si potrebbe dire che tali attività assumono rilevanza all'interno delle esperienze quotidiane degli individui anche perchè possono contribuire alla mutua identificazione dei ruoli dei membri coinvolti. Poiché un'attenzione specifica è stata posta sulle varie forme di collaborazione osservate, le famiglie partecipanti hanno mostrato capacità coordinative in cui un membro della coppia è riconosciuto come "esperto" o "autorità" circa un'operazione particolare; altre forme di collaborazione sono basate sulla *coordinazione congiunta* dei membri coinvolti e su *interazioni silenziose*, in cui entrambi i membri della coppia lavorano in modo collaborativo e coordinato nello stesso spazio, pur in assenza di scambi verbali.

In conclusione, va sottolineato come le modalità interattive osservate in famiglia in riferimento alla divisione del lavoro domestico possano offrire evidenze di una varietà di forme collaborative che si realizzano tra i partecipanti: tali considerazioni devono però tener conto dei differenti fattori che influenzano la scelta di un determinato modo di organizzare e gestire le attività domestiche. Una comprensione più profonda della gestione di tali dinamiche coinvolte in occasione delle attività domestiche quotidiane potrebbe contribuire ad identificare più chiaramente gli specifici elementi di interazione che promuovono, per esempio, l'espressione delle emozioni positive in famiglia. Le nostre osservazioni vanno pertanto considerate come un'indicazione di partenza per la ricerca di ulteriori modelli di analisi della divisione del lavoro in famiglia: l'integrazione di più metodologie e di costrutti derivanti da discipline diverse potrebbero rendere maggiore merito a ricerche di questo tipo, per analizzare le interazioni dei partecipanti sulla base degli indicatori propri del loro contesto naturale e riconoscendo un maggiore valore all'analisi qualitativa dei fenomeni osservabili attraverso diverse procedure di tipo etnografico.

BIBLIOGRAFIA

- ANTAKI, C. (1994), *Explaining and Arguing: The Social Organization of Accounts*, Londra, Sage.
- ARCIDIACONO, F., PONTECORVO, C. (2004), *Più metodi per la pluridimensionalità della vita familiare*, «Ricerche di Psicologia», vol. 27, 3, pp. 103-118.
- ARCIDIACONO, F., PONTECORVO, C. (2010), *Where and how family members spend time at home? A quantitative analysis of the observational tracking of the everyday lives of Italian families*, «International Journal of Multiple Research Approaches», vol. 4, 2 (in stampa).
- BECKER, G. (1981), *A Treatise on the Family*, Cambridge, Harvard University Press.
- BERTACCHI, L., LEBBOLO, G. (2000), *La parità tra uomo e donna comincia dalle mura domestiche?*, Milano, La Cimice.
- BRADBURY, T. N. (a cura di) (1998), *The Developmental Course of Marital Dysfunction*, New York, Cambridge University Press.
- BRADBURY, T. N., KARNEY, B. R. (1993), *Longitudinal study of marital interaction and dysfunction: review and analysis*, «Clinical Psychology Review», 13, pp. 15-27.
- BROWN, P., LEVINSON, S. (1978), *Universals in language usage: politeness phenomena*, in *Questions and Politeness; Strategies in Social Interaction*, a cura di E. Goody, Cambridge, Cambridge University Press, pp. 56-111.
- CARNEVALE, S., CIARDO, F., MONTINGELLI F., PERRUCCI, S. (2000), *Come sono bravi i nostri papà!*, Milano, La Cimice.
- CHESLEY, N. (2001), *Living in a Nonsecond World: Technology Use, Time, and Psychological Well-Being in Dual-Earner Couples*. Working Paper, 5. Cornell Employment and Family Institute.

- CHRISTENSEN, K. (1988), *Women and Home-Based Work: The Unspoken Contract*, New York, Henry Holt.
- D'AMICO, R., BIMBI, F. (2002), *Sguardi differenti. Prospettive psicologiche e sociologiche della soggettività femminile*, Milano, Franco Angeli.
- DES RIVIÈRES-PIGEON, C. (2002), *Division of domestic work and psychological distress 1 year after childbirth. A comparison between France, Quebec and Italy*, «Journal of Community & Applied Social Psychology», 12, pp. 397-409.
- EDWARDS, D., POTTER, J., MIDDLETON, D. (1992), *Toward a discursive psychology of remembering*, «The Psychologist: Bulletin of the British Psychological Society», 5, pp. 441-447.
- EMIGH, R. J. (2000), *The gender division of labour: the case of Tuscan smallholders*, «Continuity and Change», vol. 15, 1, pp. 117-137.
- FINE-DAVIS, M., FAGNANI, J., GIOVANNINI, D., HOJGAARD, L., CLARKE, H. (2008), *Padri e madri: i dilemmi della conciliazione famiglia-lavoro*, Bologna, Il Mulino.
- FOLBRE, N. (2001), *The Invisible Heart: Economics and Family Values*, New York, The New Press.
- GALINSKY, E., BOND, J., FRIEDMAN, D. E. (1996), *The role of employers in addressing the needs of employed parents*. «Journal of Social Issues», 52, pp. 111-136.
- GOFFMAN, E. (1981), *Forms of Talk*, Philadelphia, University of Pennsylvania Press.
- GOODWIN, C. (2000), *Action and embodiment within situated human interaction*, «Journal of Pragmatics», 32, pp. 1-34.
- GOODWIN, M. H. (1990), *He-Said-She-Said: Talk as Social Organization among Black Children*, Bloomington, Indiana University Press.
- GOODWIN, M. H., GOODWIN, C. (2000), *Emotion within situated activity*, in *Communication: An Arena of Development*, a cura di N. Budwig, I. C. Uzgiris, J. V. Wertsch, Mahwah, Erlbaum, pp. 33-54.
- HERITAGE, J. (1984), *Garfinkel and Ethnomethodology*, Cambridge, Polity Press.
- HOCHSCHILD, A. (1997), *Work Becomes Home and Home Becomes Work*, New York, Metropolitan Books.
- HOCHSCHILD, A., MACHUNG, A. (1989), *The Second Shift: Working Parents and the Revolution at Home*, New York, Viking.
- IRONMONGER, D. (Ed.) (1989), *Household Work: Productive Activities, Women and Income in the Household Economy*, Sydney, Allen & Unwin.
- JEFFERSON, G. (1985), *On the interactional packaging of a "gloss"*, «Language in Society», 14, pp. 435-66.
- JOHNSON, M. D., COHAN, C. L., DAVILA, J., LAWRENCE, E., ROGGE, R. D., KARNEY, B. R., SULLIVAN, K. T., BRADBURY, T. N. (2005), *Problem-solving skills and affective expressions as predictors of change in marital satisfaction*, «Journal of Consulting and Clinical Psychology», vol. 73, 1, pp. 15-27.
- KLEIN, W., IZQUIERDO, C., BRADBURY, T. N. (2004), *Working Relationships: Communicative Patterns and Strategies Among Working Couples in Everyday Life*, Working Paper, 28. UCLA Sloan Center on the Everyday Lives of Families (CELFL).
- KREMER-SADLIK, T., FATIGANTE, M., FASULO, A. (2008), *Discourses on family time: the cultural interpretation of family togetherness in Los Angeles and Rome*, «Ethos», vol. 36, 3, pp. 283-309.
- OCHS, E., GRAESCH, A. P., MITTMANN, A., BRADBURY, T., REPETTI, R. (2006), *Video ethnography and ethnoarchaeological tracking*, in *The Work-Family Handbook: Multi-Disciplinary Perspectives and Approaches to Research*, a cura di M. Pitt-Catsoupes, K. Kossek, S. Sweet, New Jersey, Erlbaum, pp. 387-409.
- OCHS, E., TAYLOR, C. (1996), *The "father knows best" dynamic in family dinner narratives*, in *Gender Articulated: Language and the Socially Constructed Self*, a cura di K. Hall, M. Bucholtz, New York, Routledge, pp. 97-121.
- PASCH, L. A., BRADBURY, T. N. (1998), *Social support, conflict, and the development of marital dysfunction*, «Journal of Consulting and Clinical Psychology», vol. 66, 2, pp. 219-230.

- PONTECORVO, C. (1996), *Discorso e sviluppo. La conversazione come sistema di azione e strumento di ricerca*, «Età evolutiva», 55, pp. 56-71.
- ROBERTS, L. (2000), *Fire and ice in marital communication: hostile and distancing behaviors as predictors of marital distress*, «Journal of Marriage and Family», 62, pp. 693-707.
- SABBADINI, L. L. (1994), *Lavoro familiare, tempo e reti di aiuto*, «Tutela», 1-2, pp. 32-47.
- SABBADINI, L. L., PALOMBA, R. (1994), *Tempi diversi. L'uso del tempo di uomini e donne nell'Italia di oggi*, Roma, Commissione nazionale per le pari opportunità, Presidenza del Consiglio dei Ministri.
- SACKS, H. (1972), *An initial investigation of the usability of conversational data for doing sociology*, in *Studies in Social Interaction*, a cura di D. Sudnow, New York, Free Press, pp. 31-74.
- SACKS, H. (1992), *Lectures on Conversation*, Cambridge, Blackwell.
- SACKS, H., SCHEGLOFF, E. A., JEFFERSON, G. (1974), *A simplest systematics for the organization of turn-taking for conversation*, «Language», 50, pp. 696-735.
- SCHMIDT, J. A. (2000), *Daily Stressors in Families*, Working Paper, Sloan Foundation, Chicago University.
- SCHOR, J. (1991), *The Overworked American: The Unexpected Decline of Leisure*, New York, Basic Books.
- TANNEN, D. (1993), *The relativity of linguistic strategies: rethinking power and solidarity in gender and dominance*, in *Gender and Conversational Interaction*, a cura di D. Tannen, Oxford, Oxford University Press, pp. 168-188.
- WILK, R. R. (1996), *Economies and Cultures: Foundations of Economic Anthropology*, Boulder, Westview Press.

APPENDICE

Notazioni convenzionali di trascrizione

- . tono discendente
- , tono ascendente
- ? tono interrogativo
- ::: prolungamento del suono che precede (proporzionale al numero dei due punti)
- interruzione di suono o di parola
- = mancanza di scansione tra le parole
- (stile sottolineato) enfasi della porzione di parlato sottolineata
- M (carattere maiuscolo) aumento di volume
- ° ° la porzione del parlato tra i due segni è pronunciata sottovoce
- > < la porzione del parlato tra i due segni è pronunciata con tono accelerato
- < > la porzione del parlato tra i due segni è pronunciata con tono decelerato
- () La porzione del parlato tra le parentesi tonde non è perfettamente comprensibile. La parentesi rimane vuota nei casi in cui l'eloquio è assolutamente indecifrabile.
- (()) brevi annotazioni su aspetti paraverbali e contestuali sono riportate in corsivo fra doppie parentesi tonde
- [inizio della sovrapposizione tra parlanti; le parentesi quadre sono allineate verticalmente
- .h inspirazione marcata
- h. espirazione marcata
- (2.o) durata della pausa in secondi
- (.) pausa inferiore a 0.2 secondi

COMPOSTO IN CARATTERE DANTE MONOTYPE DALLA
FABRIZIO SERRA EDITORE, PISA · ROMA.
STAMPATO E RILEGATO NELLA
TIPOGRAFIA DI AGNANO, AGNANO PISANO (PISA).

★

Giugno 2010

(czz/fg3)

